

100 ANNI**Buon compleanno, Crocerossine!**

Un annullo postale speciale ha dato inizio, nel gennaio scorso, ai festeggiamenti per celebrare i 100 anni dalla nascita del Corpo delle infermieri volontarie della Croce Rossa italiana, le Crocerossine. Si sono susseguite poi in tante località della Penisola numerose ceremonie. A Roma, nella suggestiva cornice di piazza del Popolo, Napolitano ha consegnato la medaglia d'oro al valor civile alla bandiera del Corpo. Era infatti il 24 ottobre 1908 quando, durante il terremoto di Messina, un drappello del neonato Corpo delle Crocerossine fu inviato nei luoghi del disastro. «Da allora per 100 anni - ha ricordato l'ispettrice nazionale Mila Brachetti Peretti - le Crocerossine hanno continuato a donare la loro opera volontaria in tutte le emergenze, con lo stesso spirito e la stessa abnegazione di un tempo».

Le Crocerossine hanno accompagnato la storia d'Italia e d'Europa segnata da due guerre mondiali. Si deve a loro, infatti, l'organizzazione dei soccorsi dei feriti, con l'alleviamento di dispensari da campo, treni e navi-ospedale. Un esercito di donne di ogni ceto e condizione sociale, comprese regine e principesse, addestrate per fornire assistenza e conforto. Attualmente le Crocerossine sono presenti nelle missioni di pace dell'Onu. Sul territorio nazionale, lavorano negli ospedali, assistono in fa-



C. Lantolfi/LaPresse

miglia i malati terminali, si occupano dei malati psichiatrici. In caso di calamità, sono pronte a partire "in due ore".

PAROLE OFF LIMITS**Lotta agli stereotipi**

Finalmente i lanci pubblicati nel notiziario *Dires* - frutto della collaborazione tra l'agenzia *Dire* (Canale Welfare) e l'agenzia *Redattore Sociale* - non contengono più la parola "clandestino". Faranno eccezione solo le eventuali dichiarazioni contenute in comunicati stampa e riportate tra virgolette. Anche nella trascrizione delle interviste la parola "clandestino" è evitata, a meno che essa non sia ritenuta indispensabile o opportuna per chiarire il pensiero dell'intervistato o per riprodurre fedelmente il linguaggio dello stesso. Al posto di "clandestino" verranno usati i termini più adeguati al contesto delle singole notizie, come irregolare, migrante, immigrato, rifugiato, richiedente asilo, persona, cittadino, lavoratore, giovane, donna, uomo... Viene inoltre evitata la parola "extracomunita-

rio", tranne in quei rari casi in cui sia essenziale per chiarire aspetti tecnico-giuridici.

L'iniziativa del notiziario *Dires* è maturata anche in seguito all'appello lanciato alcune settimane fa dal gruppo Giornalisti contro il razzismo. «La parola "clandestino" ha

sempre più assunto un'accezione offensiva e spesso criminalizzante, che rischia di estendersi a tutta la popolazione immigrata», afferma il direttore di *Redattore Sociale*, Stefano Transatti. «L'uso di un linguaggio corretto - aggiunge il direttore di

Dire, Giuseppe Pace - è sempre importante per un'agenzia di stampa, ma lo è ancora di più quando si trattano fenomeni su cui è facile alimentare paura, xenofobia e razzismo. Ogni giornalista in questo dovrebbe fare la propria parte».

C.R.

Guardiamoci attorno

Millioni di affamati in Africa

«La Caritas Italiana rivolge un appello di solidarietà sul problema della fame in Africa. La situazione è gravissima: si tratta di milioni di persone che rischiano la morte per fame e malattie. È in atto un piano di assistenza per sostenere i più deboli e abbandonati.

«Gli aiuti possono essere inviati alla Caritas Italiana - Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - c.c.p. n. 347013 - oppure a Città nuova, specificando la causale».

Paraplegico con rischio di sfratto

«Paraplegico fin dalla nascita, ho dei genitori malmessi in salute e invecchiati prima del tempo. Inoltre la casa dove viviamo è in vendita, con pericolo imminen-

te di trovarci in mezzo a una strada. Aiutateci...».

Lettera firmata - Taranto

Disoccupato con figlio

«Purtroppo sono disoccupato, in attesa che una delle tante domande di un lavoro abbia fortuna, intanto mi arrango accettando qualsiasi tipo di lavoro, anche precario. Ho un figlio da tirare avanti. Se potete, datemi una mano».

Lettera firmata - Lazio

Un aiuto per il riscaldamento

«Vive con una modesta pensione in una casa umida e fredda (sottosuolo). Senza riscaldamento rischia di ammalarsi. Non ha nessuno che possa assistere gratis. È possibile un aiuto per il riscaldamento?

Lettera firmata - Napoli

Gli aiuti per gli appelli di Guardiamoci attorno possono essere inviati a: Città nuova via degli Scipioni n. 265, 00192 Roma c.c.p. n. 34452003.

Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Verranno pubblicate comunque a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.